

IL BORGO

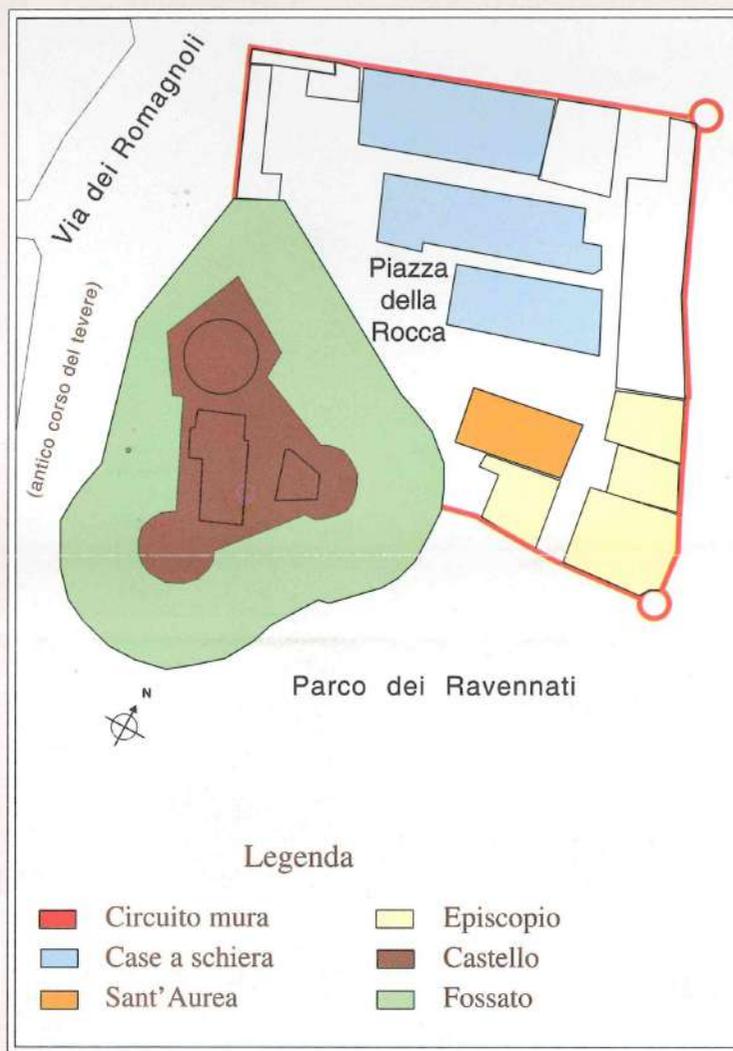
IL CASTELLO DI GIULIO II

Prospiciente l'ingresso agli scavi, nel suburbio della Ostia romana, si estende un'area caratterizzata da testimonianze culturali che dal periodo classico giungono fino all'epoca moderna ed in cui si inseriscono il Borgo e la Rocca.

Ai primi secoli dell'impero sono riconducibili una serie di materiali (epigrafi, sarcofagi, tombe a fossa) e monumenti che indicano l'uso sepolcrale dell'area nella quale prosegue la necropoli di Porta Romana, sorta lungo l'antica via Ostiense, più volte individuata in coincidenza dell'attuale via dei Romagnoli.

Continuità nell'uso sepolcrale è accertata per i secoli IV e V, quando alla martire Sant'Aurea fu dedicata una **basilica cimiteriale**, parzialmente conservata al di sotto dell'attuale chiesa rinascimentale. Ripetutamente restaurata nell'alto-medioevo la basilica divenne, nel IX sec., il nucleo intorno a cui Gregorio IV (827-844) raccolse l'esigua popolazione ostiense minacciata dalle scorrerie saracene. Il nuovo centro, denominato **Gregoriopoli**, era difeso da mura e munito di fossato.

Attualmente non vi sono strutture murarie riferibili a questa fase, ma scavi nel borgo hanno restituito frammenti



Planimetria del Borgo di Ostia Antica

ceramici che testimoniano l'incremento del nuovo insediamento.

Il Borgo, quindi, assunta fisionomia urbana, divenne centro fortificato in funzione delle vicine saline e del tangente corso navigabile del fiume.

Agli inizi del '400, papa Martino V (1417-1431), nell'ambito di una politica volta a rafforzare le difese territoriali, fece costruire, a guardia del Tevere, una torre rotonda circondata da un fossato.

Il sito, infatti, rivestiva un ruolo di primaria importanza per il controllo dei traffici doganali e per la presenza delle saline il cui monopolio spettava alla Curia. In questo quadro si inserisce il programma di rinnovamento del Borgo finanziato dal cardinale **Guglielmo d'Estouteville**. Vescovo di Ostia dal 1461 al 1483, egli promosse il ripristino dell'intero **circuito murario**, come dimostrano gli stemmi marmorei ancora oggi visibili e raffiguranti il leone rampante con gigli, simbolo della sua casata. In perfetta sintonia con la politica della Curia romana mirante a conservare un abitato intorno al presidio doganale continuamente spopolato a causa del clima malarico, egli ne migliorò le condizioni residenziali con la costruzione di **tre file di case a schiera**.

Di forma quadrangolare con due torri rotonde sul lato est ed una rettangolare sul lato ovest, è interrotto presso l'angolo sud dal complesso costituito dal fossato e dal castello, la cui costruzione voluta dal cardinale Giuliano della Rovere comportò l'abbattimento del tratto delle fortificazioni prospicienti il corso del Tevere.

Sul lato nord delle mura si aprono attualmente due porte: la principale, su via dei Romagnoli, è protetta ad ovest da una **torre rettangolare** probabile sopravvivenza di una fortificazione precedente. Su di essa è murata una maschera tragica marmorea proveniente dal teatro romano della vicina Ostia.

Altri frammenti marmorei di età romana (capitelli, colonne, epigrafi) sono riutilizzati nelle pareti interne della porta. Sul fronte esterno delle mura sono visibili gli **stemmi marmorei del cardinale d'Estouteville**.

In piazza Umberto I si apre la porta minore, forse moderna, protetta ad est da un torrione circolare coevo al circuito.

Nelle adiacenze è visibile la **lapide** voluta da Andrea Costa in memoria dei sacrifici sopportati dai 550 braccianti ravennati



Il circuito murario, la torre e la porta principale agli inizi del '900

L'interno risultava suddiviso in più unità abitative individuali con porte e finestre aperte sullo stesso lato. Ancora oggi, nonostante trasformazioni e aggiunte moderne, è possibile riconoscere, nelle tracce dello schema decorativo dell'intonaco esterno, graffito, una falsa cortina a blocchetti.

Numerosi frammenti marmorei di età romana, rocchi di colonna, arule, parti figurate di sarcofago etc., sono sporadicamente riutilizzati nelle pareti degli edifici.



La porta principale: interno



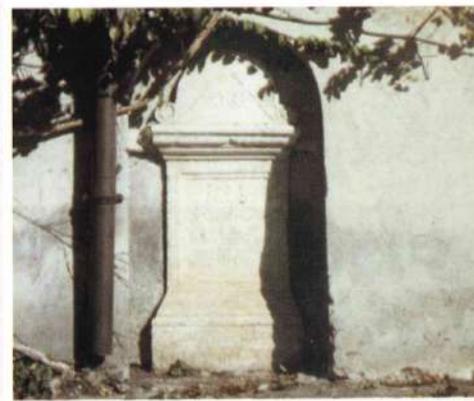
Lapide dei Ravennati

giunti nel borgo nel 1884 e destinati agli interventi di bonifica della zona, infestata dalla malaria.

Le case rientrano nella tipologia della doppia schiera, caratterizzata da una pianta rettangolare suddivisa lungo l'asse longitudinale da un muro portante corrispondente, in alzato, alla linea di colmo del tetto.



La casa a schiera meridionale



Ara funeraria di età romana inglobata nella casa a schiera meridionale

Divenuta **cattedrale** in epoca imprecisata fu costruita nelle sue forme attuali contemporaneamente alla Rocca. L'edificio primitivo, di dimensioni maggiori e con orientamento opposto, gravitava su un asse viario basolato ancor oggi visibile nel Parco dei Ravennati.



La cattedrale di Sant'Aurea

La ristrutturazione del Borgo comportò la creazione di piazza della Rocca su cui si affaccia l'edificio.

Il perimetro esterno è mosso da paraste decorate alla base con rilievi raffiguranti armi ed oggetti legati alla guerra e al mondo simbolico.

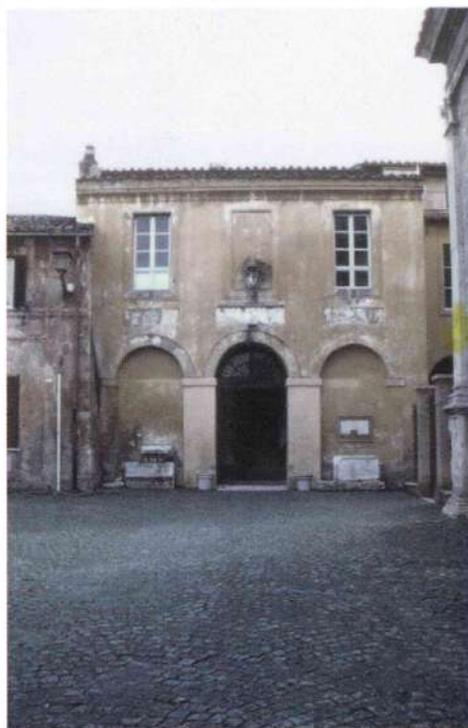
Sulla facciata principale sono visibili due stemmi marmorei: sul frontone quello del cardinale Giuliano della Rovere (1483-1503), sull'architrave quello del cardinale Gesualdo (1561-1603), il cui nome compare nell'iscrizione sull'architrave.

All'interno, la navata unica è coperta da capriate lignee decorate da gigli; al di sopra dell'abside si legge l'iscrizione con la dedica del cardinale Giuliano della Rovere. Nella cattedrale si conservano documenti epigrafici del culto della martire **Aurea**: un cero pasquale marmoreo (V sec.) su cui è incisa l'iscrizione abbreviata del nome

latino della santa (S. Aurea), ed una lastra sepolcrale (III-IV sec.) in cui lo stesso nome è trascritto in lingua greca (Chryse). Documenti medievali ponevano nel sito la tomba di Monica, madre di S. Agostino. Tale tradizione è stata confermata negli anni '50, dal rinvenimento, in loco, di un'iscrizione frammentaria che conserva parte dell'epitaffio in versi dedicato a Monica dal Console Anicio Auchenio Basso nel 408 (cappella destra).

Le avvenute funzioni di cattedrale sono confermate dalla presenza, nella navata a sinistra, di un repositorio per la custodia degli **olea sacra** (distintivi delle cattedrali), attribuibile a scuola **cosmatesca** (XII-XV secolo).

Situato tra Via del Vescovado e P.zza della Rocca l'**Episcopio** è il risultato degli interventi di ampliamento e abbellimento voluti, durante il pontificato di Giulio II, dal cardinale di Ostia, **Raffaele Riario** (1511-1513), il cui stemma è murato al centro del prospetto esterno.



Il Palazzo Episcopale



La sala Riario: gli affreschi

Su questa parete, inoltre, vi sono alcune lastre frontali di sarcofago ed elementi architettonici di età romana, provenienti dall'area circostante e già appartenenti alla collezione del **cardinale Pacca**.

All'interno nell'ampio salone del primo piano, le pareti risultano decorate da scene inquadrare in una finta cornice e leggibili in senso orario cominciando da sinistra. La tecnica è quella dell'affresco monocromo; l'argomento è di carattere militare (battaglie, assalti, costruzioni di roccaforti, etc.) e deriva da repertorio figurato della Colonna Traiana (guerre daciche 101-102 e 105-107).

Da tale modello si distacca la scena finale con i funerali dell'imperatore Traiano. Il ciclo è attribuito al senese **Baldassarre Peruzzi** ed ai suoi aiuti Cesare da Sesto e Domenico Beccafumi.



Il cero pasquale



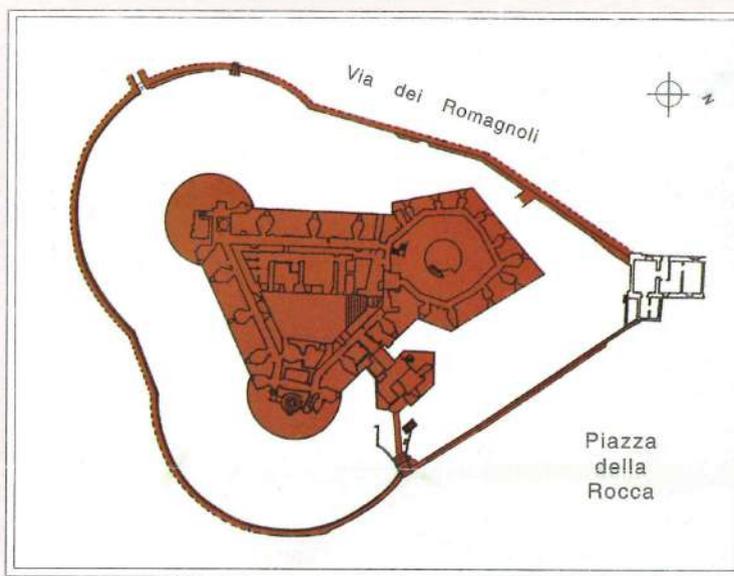
I frammenti delle iscrizioni funerarie relative a Sant'Aurea e Santa Monica

Tra il 1483 e il 1487 durante il pontificato di Sisto IV, il Cardinale Giuliano della Rovere (futuro papa Giulio II) finanzia la costruzione del Castello affidando i lavori all'architetto fiorentino **Baccio Pontelli** (iscrizione sul portale di accesso al cortile).

Il complesso architettonico costituito da un sistema perimetrale di casamatte (camere da sparo), che raccordano tre torrioni, il principale dei quali ingloba la precedente torre voluta da papa Martino V, da un rivellino e da un ampio fossato circostante, si qualifica quale esempio di architettura militare rinascimentale.

L'andamento del Tevere, determinante per l'insediamento del Borgo, condiziona insieme a quest'ultimo, la pianta di forma triangolare della Rocca la cui funzione primaria è quella di controllo e di difesa del fiume.

La valenza strategico-militare, è parzialmente attenuata, negli anni successivi, dalla costruzione di ambienti residenziali sul lato occidentale del cortile e dallo scalone, attribuibile, come



Planimetria del fossato e del castello di Giulio II

indica l'iscrizione sul portale, a Giulio II (1503-1513).

Il nuovo scalone monumentale, articolato in tre rampe, presenta volte e pareti decorate con affreschi policromi (mito di Ercole) eseguiti da artisti della scuola di **Baldassarre Peruzzi**.

Attorno alla metà del sec. XVI due eventi segnano il declino del castello: l'assedio del duca d'Alba (1556) e l'inondazione del Tevere (1557) conseguenza della quale fu lo spostamento

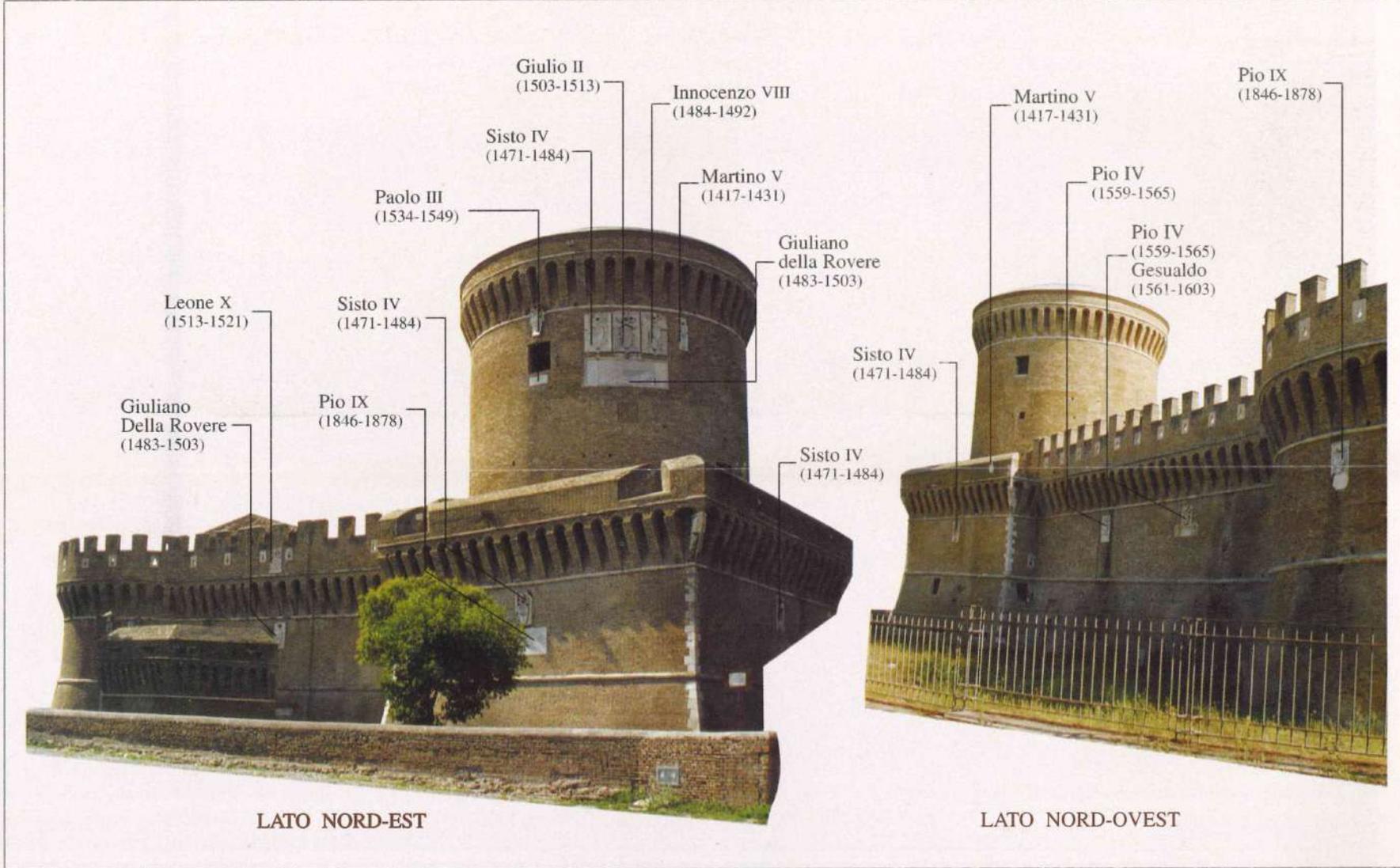
del fiume verso settentrione.

Le mutate condizioni territoriali, unitamente ai gravi danni subiti dal sistema difensivo, determinarono la decadenza della Rocca di Giulio II che fu sostituita nelle sue funzioni doganali dapprima da **Tor Boacciana** (sec. XII) ed in seguito da **Tor San Michele**.

Quest'ultima, terminata nel 1568 (da Giovanni Lippi subentrato nella direzione a Michelangelo Buonarroti), sostituì il Castello di Giulio II quale presidio fortificato del Tevere.

Nei secoli successivi l'autorità pontificia intervenne con opere di ordinaria manutenzione fino al 1736 quando Pio VI, nell'ambito di un vasto piano di bonifica finalizzato allo sfruttamento delle saline, restaurò i danni che la Rocca aveva subito nel corso dell'occupazione spagnola.

La sistematica attività di scavo nella città romana determina, prima sotto Pio VII (1800-1823) e poi sotto Pio IX (1846-1878), lavori di adeguamento all'edificio che divenne alloggio dei forzati utilizzati negli scavi.



Gli stemmi e le iscrizioni visibili sul Mastio (torrione principale) e lungo il perimetro esterno del Castello, documentano gli interventi promossi dall'autorità pontificia dal XV al XIX secolo.

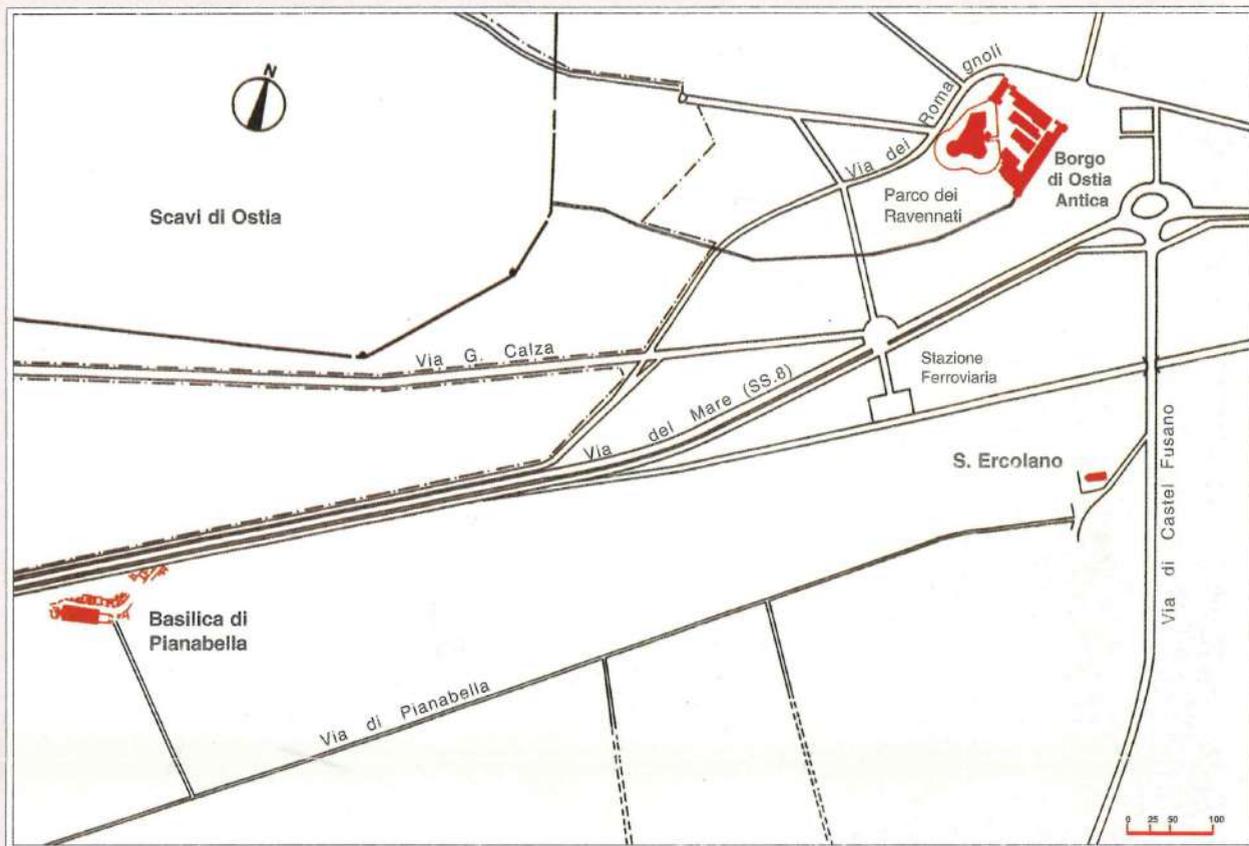
GLI STEMMI E LE ISCRIZIONI

Le fonti ricordano un **Ercolano** martirizzato insieme a Sant'Aurea nel 283 e sepolto a Porto.

L'edificio di epoca medievale, è costituito da un'aula absidata con pareti esterne in opera listata e materiale di reimpiego. Recenti scavi lungo il perimetro esterno hanno riportato alla luce strutture riferibili ad un edificio funerario del I-II sec., riutilizzato poi, tra il IV e il V sec. con sepolture in terra coperte da tegole disposte a cappuccina.

Nell'altomedioevo l'area fu ristrutturata con la costruzione di tombe parallele a più piani sovrapposti (**formae**). Al di sotto dell'ambiente centrale un ossario costituisce il primo cimitero della comunità romagnola che nel 1884 intraprese i lavori di bonifica degli stagni di Ostia, Fiumicino e Maccarese (cfr. lapide in Piazza Umberto I).

A questo periodo risale il toponimo Sant'Ercolano. Attualmente è preceduto da un recinto funerario, che è stato destinato, in passato, alla sepoltura di alcuni archeologi e studiosi.



Inquadramento topografico della zona di Pianabella



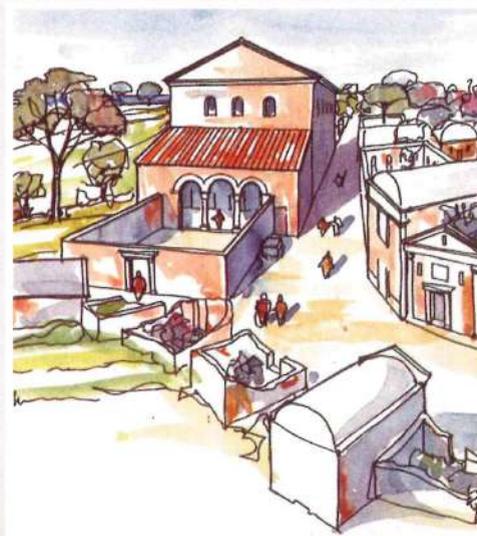
Sant'Ercolano

Una strada non asfaltata, via di Pianabella, prosegue verso sud-ovest attraversando longitudinalmente il comprensorio.

Cinque dossi, perpendicolari alla via, corrispondono ad antichi tracciati stradali finalizzati alla suddivisione del territorio ed al collegamento di Ostia con l'area laurentina e con la costa tirrenica. In questa zona si articola la più grande necropoli ostiense di età imperiale.

Tra il quarto e il quinto dosso è visibile la **basilica cristiana di Pianabella**, la cui costruzione, tra la fine del IV e gli inizi del V sec., comportò la distruzione di precedenti sepolcri pagani. L'edificio, di vaste dimensioni, è a navata unica con portico antistante, ne è attestata la frequentazione sino ad epoca carolingia.

Al termine della strada verso ovest (adiacenze casale di Procoio), in coincidenza dell'antica linea di costa, si conservano alcune strutture riferibili a ville residenziali della media età imperiale.



La basilica di Pianabella: proposta di ricostruzione di Sheila Gibson



Soprintendenza Archeologica di Ostia

Via dei Romagnoli 717 - 00119 Ostia Antica (RM)
tel. 06/56358099; fax 06/5651500
sito internet at:<http://itnw.roma.it/ostia/scavi>
e-mail: ostia.scavi@agora.stm.it

Castello di Giulio II: Ingresso gratuito

Feriali e festivi dalle ore 9 alle ore 13;
martedì e giovedì anche dalle ore 14.30 alle ore 16.30.
Chiuso il lunedì.

Chiusura 1 gennaio, 1 maggio e 25 dicembre.

L'ingresso è consentito a non più di 30 persone alla volta accompagnate da un addetto alla vigilanza.

Parrocchia Sant'Aurea

Piazza della Rocca - 00119 Ostia Antica (RM)

Palazzo Episcopale

Piazza della Rocca 13 - 00119 Ostia Antica (RM)